

Crisi industriali. Dopo la disdetta del contratto di sviluppo

## Ora Termini è in bilico Blutec restituisce 20 milioni a Invitalia

*Sindacati in allarme: rischio addio al piano*

Palermo

Il prossimo appuntamento con tutte le parti in causa è già stato fissato per il 31 maggio. Il ministero per lo Sviluppo economico lo ha definito tavolo di verifica sul rilancio dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese mentre è già chiaro che si tratta di un appuntamento decisivo per il futuro dell'area industriale in provincia di Palermo. Blutec, la newco del Gruppo Metec, di cui è amministratore delegato Cosimo Di Corsi, e che ha rilevato lo stabilimento che fu di Fiat, dopo la disdetta del Contratto di sviluppo da parte di Invitalia di cui è amministratore delegato Domenico Arcuri, si è impegnata a ripresentare un piano di investimento. Ma si è impegnata anche a restituire le somme anticipate dall'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa che fa capo al ministero dell'Economia. I rappresentanti di Blutec e Invitalia si incontreranno martedì prossimo e i dirigenti di Blutec si sono detti disponibili a versare già entro il 23 maggio il primo acconto dei 20 milioni (dei 67 milioni complessivi previsti dal Contratto di sviluppo) dovuti a Invitalia cominciando contestualmente a lavorare per predisporre un nuovo piano industriale che poi dovrà essere sottoposto alle parti sociali, al governo nazionale e al governo regionale.

Tutti temi affrontati ieri nel corso dell'incontro al ministero per lo Sviluppo economico cui hanno partecipato, oltre ai dirigenti di Blutec e Invitalia, il vice ministro Teresa Bellanova, i rappresentanti della Regione siciliana, il Comune, i sindacati.

La situazione però non lascia tranquilli i lavoratori siciliani che ieri hanno manifestato davanti ai cancelli della fabbrica e oggi torneranno a riunirsi in assemblea per programmare nuove azioni di protesta: sono in totale un migliaio le tute blu interessate (circa 700 ex Fiat e 300 dell'indotto). A farsi portavoce del disagio, intanto, il sindaco di Termini Imerese Francesco Giunta secondo cui un'azienda come Blutec con tutte le problematiche finanziarie che sta attraversando non sarebbe in grado di sostenere il rimborso del finanziamento e contemporaneamente garantire il prosieguo del piano industriale intrapreso. Preoccupati e non poco anche i sindacati: «Blutec ha dichiarato di essere pronta a concordare una formula di restituzione rateale dell'anticipo ricevuto da Invitalia per la reindustrializzazione di Termini Imerese. Dovrebbe poi essere possibile negoziare un nuovo contratto di sviluppo che tenga conto delle modifiche nel frattempo apportate al piano industriale - dicono Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, e Vincenzo Comella, segretario della Uilm di Palermo -. Si tratta di un percorso difficile, che dovrebbe peraltro completarsi in tempi brevissimi per evitare che il progetto industriale si areni del tutto». La Cgil, dal canto suo, entra più nel dettaglio: «La situazione di crisi finanziaria e di mancata attuazione del piano industriale e occupazionale della società rischia di far saltare tutto - dicono il segretario nazionale della Fiom Michele De Palma e il segretario della Fiom Sicilia Roberto Mastro Simone -. Per scongiurare lo scoppio di una vera e propria bomba sociale in provincia di Palermo, martedì prossimo l'azienda deve garantire un piano di restituzione dell'anticipo dei finanziamenti ricevuti e una garanzia. La richiesta è arrivata da Cda di Invitalia anche a seguito del revoca del contratto di sviluppo». Per il segretario nazionale Fim Cisl, Ferdinando Uliano, «è necessario a questo punto per verificare la credibilità degli impegni che sono stati presi al tavolo aspettare per capire se ci sono le condizioni necessarie, sul piano finanziario, al completamento del piano industriale».

È stata intanto calendarizzata per mercoledì 23 maggio a palazzo dei Normanni, a Palermo, l'audizione, chiesta più di un mese fa dal M5S con i rappresentanti della società del gruppo Metec-Stola, la Regione siciliana, il Comune, i sindacati e Invitalia sul progetto di rilancio del polo industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino Amadore

---

**LA CRITICITÀ** Uliano (Cisl): «Necessario a questo punto verificare la credibilità degli impegni che sono stati presi al tavolo per il rilancio dell'area»